



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO

Sessione ulteriore del XXXIV Congresso Nazionale Forense
Roma, 23 – 24 luglio 2021

Intervento del Presidente
del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano
Avv. Vinicio Nardo

Saluto con amicizia e simpatia i presenti e coloro che ci seguono dall'esterno. Intervengo nella qualità di presidente del Consiglio dell'Ordine di Milano.

Il Congresso è un momento di riflessione e di decisione. Questa di oggi è solo una sessione ulteriore, con tempi ristretti e partecipazione limitata ai soli delegati, molti dei quali peraltro mancanti. Eppure si svolge mentre il nostro Paese si trova in una fase cruciale della sua storia.

Tutto ciò mi porta a ritenere che questo debba essere il Congresso che ci indirizzerà nel passaggio verso un mondo nuovo.

Dobbiamo riflettere anzitutto su una scelta di fondo, ossia guardare indietro o avanti?

Guardare indietro a quello che si è perso, ai nostri modi consolidati di fare i processi e di rapportarsi con la clientela? Oppure guardare avanti a quello che verrà, ossia immaginare il futuro, governare la tecnologia per salvare l'anima ai nostri processi, ma anche proporsi con competenze nuove e qualificate per rispondere alle crescenti richieste di specializzazione che provengono da una società sempre più sofisticata?

A noi, al mio Consiglio, sembra ovvio che si debba guardare avanti. Per questo sollecitiamo l'entrata a regime delle specializzazioni, così come abbiamo fortemente voluto che l'esame da avvocato si tenesse, ancorché nella formula emergenziale.

Non solo. Riteniamo sia necessaria una valutazione retrospettiva di questa esperienza, al fine di trarne insegnamenti per la prossima riforma della dell'accesso alla professione. E lo stesso vale per tutte le altre esperienze emergenziali: solo così le crisi possono trasformarsi in opportunità.

Sempre guardando avanti, sosteniamo le ADR, affinché cresca un sistema di giustizia parallelo al circuito statale, offrendo vie di risoluzione delle controversie che combinano il



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

diritto con la soluzione di buon senso. Un luogo dove l'avvocato può esplicitare professionalmente la mansione del facilitatore, ossia la meno nota sebbene tra quelle fondamentali gli competono.

Quanto alla giustizia ordinaria, se siamo tutti consapevoli e concordi sulla necessità di incrementare giudici, personale e risorse, al contempo dobbiamo sconfiggere la paura che alleggerirne il carico si traduca in un calo di prestazioni professionali e dunque di compensi.

L'aspetto economico della tutela dei diritti necessita un generale ripensamento. Le forme di tutela dei non abbienti attraverso il patrocinio a spese dello Stato vanno estese alla giustizia complementare, altrimenti destinata alla marginalizzazione culturale. Inoltre, il rapporto tra l'avvocato ed il cliente deve maturare: va valorizzata la competenza specialistica e l'attività di consulenza rispetto al versante "podistico" della professione. L'avvocato va compensato per il suo sapere, non per le trasferte e le udienze che fa.

E' questa la crescita culturale che l'avvocatura deve compiere e che le consentirà, ad esempio, di guardare alla tecnologia come a un moltiplicatore di produttività e non come ad uno strumento suicida.

Ma la crescita non può essere solo un atto individuale, poiché deve maturare insieme con la collettività. Ed in questo possono giocare un ruolo importante gli Ordini e le associazioni forensi, proponendo l'impegno dei propri iscritti a sostegno di chi ha particolare bisogno o svolge un ruolo fondamentale nella crescita civile della società.

Da qui l'impegno a facilitare le pari opportunità (penso alla mozione dei CPO o al nostro protocollo per la dislessia nell'esame forense), a donare parte del nostro tempo al servizio di buone cause: con Roma stiamo favorendo il Pro Bono (ovviamente non mi riferisco a quello che vorrebbero imporci gli enti ed i colossi economici); con la Città Metropolitana di Milano abbiamo stipulato un protocollo a sostegno del Terzo Settore. E tralascio di enumerare le svariate iniziative che, al pari di tanti altri, abbiamo in essere.

Ha fatto discutere l'esclusione delle rappresentanze forensi dalle commissioni ministeriali. Non credo sia questo il vero problema quanto, invece, la quotidiana rappresentazione retorica degli avvocati come soggetti interessati unicamente a "mettersi di traverso", impedendo il trionfo della giustizia. Una narrazione macchiettistica ed illiberale, diretta a paralizzare la politica e riuscendoci (ci piace l'eccezione della Ministra Cartabia nella recente risposta a due gettonatissimi magistrati inquirenti).



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO

Detto questo, anche noi abbiamo le nostre colpe e sarebbe diabolico sottacerlo. Ci siamo talvolta rifugiati in atteggiamenti vetero sindacali. Spesso abbiamo guardato indietro anziché avanti, apparendo così sintonizzati con le correnti intellettuali della conservazione, con le forze dello status quo.

Oggi siamo in uscita dalla più grave crisi sanitaria ed economica del secolo; siamo nella fase della ripresa.

Il PNRR deve essere per noi avvocati una piattaforma di rilancio, sia per le opportunità professionali che scaturiranno dal nuovo scenario di sviluppo economico e sociale, sia per il ruolo di responsabilità sociale che possiamo interpretare nel rilancio del Paese dando un contributo attivo e competente alle riforme che fanno parte integrante del Piano di Ripresa e Resilienza.

E sarebbe un enorme spreco pensare che nel PNRR si ragioni solo di fondi invece che dello sviluppo dei prossimi dieci anni che potrà avere noi come protagonisti interessati. Allo stesso modo sarebbe riduttivo pensare che l'unica riforma del PNRR che ci interessa sia quella della giustizia.

Occorre, dunque, che da questo Congresso esca l'immagine di un corpo sociale responsabile che partecipa convintamente al cambiamento ed al rilancio del Paese.

Io me lo auguro.

Il Presidente

Avv. Vinicio Nardo